

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LE TERME E IL COMUNE

Sotto questo titolo l'on. Ferraris ancora si fa bello sulla *Gazzetta* di sabato scorso del contratto termale con un confronto tra il fitto Toso di L. 76.100 e quello attuale di L. 106.100, da cui appare che il Comune guadagnerebbe 30 mila lire all'anno in più.

Enunciato così, il ragionamento corre. Ma sotto c'è l'insidia, la solita insidia, delle espositive maggioriniane *ad usum delphini*. Maggiorino ha tenuto nascosto il rovescio della medaglia. E invece è necessario vederlo per emettere quel giudizio ponderato che esso invoca e per convincersi che il fitto attuale non è in definitiva se non quale doveva equamente essere, e che, in fondo e in sostanza, la Società nuova, col contratto vigente, non dà in realtà di più di quanto, col contratto antico, non desse la vecchia.

X

L'on. Ferraris ha accennato che dell'intero canone sole 76100 lire vanno a vantaggio del bilancio comunale, perchè le restanti 30 mila rappresentano l'annualità delle spese di rilievo del mobiglio, di pagamento di vecchie costruzioni e delle opere di manutenzione.

Veramente l'annualità non è di 30 ma di 26 mila. Comunque, esso sarebbe stato più nel vero se avesse specificatamente aggiunto che, col canone di 106.100 lire, il Comune s'è però assunto l'obbligo di contrarre un mutuo di 400 mila lire per far fronte a quelle spese. Perchè, manco a farlo apposta, il contratto pareva prevedesse l'aggiudicazione delle Terme a una società sprovvista di forti mezzi, cui tornasse più comodo appioppare al Comune l'onere maggiore di trovar esso i capitali (per cui ci vogliam garanzie reali) limitandosi essa, che intanto veniva a godere delle cose e opere rappresentate da quei capitali, a pagare, di pari passo col godimento, le relative annualità.

Ormai si conoscono le difficoltà attraverso le quali il Comune poté ottenere il mutuo, che nella mente dell'on. Ferraris avrebbe dovuto accendersi solo in grazia di quelle annualità.

La Cassa di Risparmio non solo non si fidò dell'annualità delle 26.000 disponibili, ma non si accontentò neppure della delegazione dell'intero

fitto di 106 mila lire; di più, non accettò neanche un'ipoteca sulle Terme!

Gli istituti di credito esigono delle garanzie assolutamente solide. E per procurarsele queste garanzie il Comune dovè andare all'aumento della sovrimposta e alle deliziose tasse che l'accompagnarono (esercizio, luce, ecc.)

Onde, per il contribuente, la morale fu questa: che il Comune dovette provvedersi subito, di botto, quello che la Società non gli rinfonderà che in 30 anni; e dovette, se non del tutto, certo per la maggior parte a cagion di ciò, rincrudire le imposte e istituire nuove tasse. E i cittadini le pagano per saperlo. Altro che non aver avuto il danno d'un centesimo, come ci gabba l'on. Ferraris!

Senza l'obbligo che quel mutuo fosse assunto dal Comune, forsechè sarebbe stato necessario già ora, insoluto ancora il gran problema dell'acqua, andare al raddoppio della sovrimposta e alle nuove tasse, o, per lo meno, andarci in quella misura? Certamente no, perchè alla momentanea e limitata difficoltà di bilancio fatta d'un tratto ai Comuni dal regolamento 911 (che vietò l'assegnazione al bilancio di competenza dei residui d'amministrazione) si poteva ancora provvedere svecchiando un po' il bilancio da antiquati criteri di finanza, o ricorrendo, in peggior ipotesi, a balzelli di gran lunga men gravi. Delle 700 mila lire mutate dalla Cassa, solo dietro delegazioni sulla sovrimposta raddoppiata, forsechè 417, e che bastino, non lo furono a cagion del contratto Termale?

Nè si dica che così si diede maggior elasticità al bilancio, perchè prudenza ammonisce quanto pericolosa esca sia per i Comuni il largheggiare nelle disponibilità. I Comuni sono come i figli di famiglia: se han denari li spendono. E non sempre per necessità. Tanto più ora che, per quella legge, i Comuni non potrebbero neanche più avanzare: devono esaurire la spesa, anno per anno.

X

Ma le 30 mila lire di fitto pagate in più sono poi un regalo grazioso della Società, che sia restato senza suo compenso da parte del nuovo contratto?

Esse non sono se non quanto pure all'Impresa Toso si sarebbe potuto far

pagare ove la si fosse favorita dei nuovi vantaggi. Infatti. Il nuovo capitolato concede all'Impresa la tassa di visita medica agli esterni in L. 10. Il vecchio non concedeva tale diritto all'Impresa, che solo in ultimo percepiva, ma in via di abuso, L. 5. Onde sono 5 lire in più, che la nuova Società introita per ogni visita. Poichè le visite agli esterni nel decorso esercizio 912 furono 2568, per un ammontare di lire 25680, l'impresa attuale in grazia al nuovo contratto guadagnò L. 12840 di più di quanto, a parità di visite, avrebbe guadagnato la Toso.

Lo stesso dicasi pel 1911, in cui il nuovo guadagno stette di poco sotto alle 12 mila lire.

Inoltre, a differenza delle operazioni di cura, il cui costo non mutò, il nuovo contratto non fissò più i prezzi delle pensioni, che lasciò di stabilire all'Impresa d'accordo colla Giunta e che pel 1911 furono di lire 12 a lire 14, con una media di L. 13, ed ora dagli esercenti l'albergo vengono talora opportunamente ridotti, sì che la media dell'esercizio 1912 risultò di L. 12 e centesimi.

Ma all'Impresa Toso non fu mai consentita che la pensione da L. 10 a 12, con media di L. 11.

Ritenendo che le giornate di presenza furono 18920 nel 911 e 16142 nel 912, si conclude che, a questo titolo, l'Impresa nuova guadagnò in più, a contenerci in cifre discrete, L. 20000 nel 911 e 18000 nel 912.

Col medesimo numero di visite mediche a esterni e di giornate di presenza la Toso avrebbe guadagnato in meno L. 32000 nel 911 e L. 30000 nel 912.

Ciò che appunto rappresenta la differenza, tanto strombazzata, tra fitto vecchio e nuovo.

Nè si invochi l'art. 13 che impone all'Impresa 300 mila lire rateali di mobiglio nuovo, poichè dal confronto con la precedente risulta:

1° che, per quanto durò il contratto, questa (che l'aveva rilevato con denari proprii) tenne immobilizzato e infruttifero un rilevante capitale nel mobiglio che, al fine della locazione, dopo 15 anni di uso, le fu valutato ancora L. 115 mila, e che, anche così ridotto, le rappresentava sempre un interesse di L. 5760;

2° che parimenti tenne immobilizzato il capitale dei lavori da essa

costrutti (perizia Adorni e altri) per L. 110 mila, che le rappresentava un interesse annuo di L. 5500. Si ha un'annualità totale di L. 11000 che, ripetuta per i 15 anni del contratto, dà la somma di L. 165 mila. Nel doppio tempo, in 30 anni, non avrebbe rappresentato le 300 mila lire poste nei termini del contratto a carico dell'impresa attuale?

X

Queste cose siamo tratti ad osservare perchè gli incensamenti di un molto discutibile contratto che l'on. Ferraris ci viene spesso magnificando coll'evidente scopo di magnificare sè stesso, e che se dovesse interpretarsi secondo le fisime dell'onorev. Ferraris determinerebbe la rovina sicura dei contribuenti e il fallimento del Comune, non ci paiono nè seri, nè opportuni. Specialmente nell'on. Ferraris, a cui vien naturale che si ricordi quei famosi lavori che, nolente il Comune (che per amor di pace finì poi per addossarseli in lire 187 mila) esso volle ad ogni costo eseguire, in quel bel modo che s'è visto, e conseguenza ultima dei quali è stata quella frana che ora pesa come una montagna sulla determinazione delle relative responsabilità nei rapporti tra Società e Comune.

La conclusione di tutto ciò è che se il contratto attuale dà apparentemente 30 mila lire in più di fitto, ciò avviene non senza gravissimi oneri pel Comune, e non senza che lo stesso dia alla nuova Società, a differenza dell'antica, almeno altrettante corrispettivo di maggior guadagno.

Ora si può dire che assai meglio sarebbe stato pel Comune se la Società avesse continuato a dargli il minor fitto di prima, e si fosse invece assunto essa l'obbligo di mutare in di lui luogo le 400 e più mila lire.

Così per la percentuale: meglio che non ci fosse, e che i capitali che dovrebbe estinguere li fornisse la Società, non i contribuenti.

Servizio postale — Il Ministero ha disposto che nuovamente le lettere assicurate siano dagli uffici postali ucite od ammagliate all'atto della presentazione allo sportello per l'assicurazione.

LIQUORE STREGA

Rappresentante per il Piemonte Sig. Nino Keller - 76, Corso Vitt. Em. - Torino

TONICO-DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.